

PIANO DI AZIONE PER LA COMUNITA' REGIONALE
Una società per tutte le età: invecchiamento della popolazione e prospettive di sviluppo

STATO DI ATTUAZIONE A OTTOBRE 2006

Indice

PREMESSA.....	3
OBIETTIVI E IMPOSTAZIONE DEL LAVORO.....	4
LA POPOLAZIONE ANZIANA IN EMILIA-ROMAGNA.....	5
IL PIANO D'AZIONE PER LA COMUNITÀ REGIONALE: VISION, MISSION E OBIETTIVI STRATEGICI.....	11
IL PROTOCOLLO DI INTESA CON I SINDACATI.....	13
PRIME VALUTAZIONI.....	30
GRUPPO INTERASSESSORILE ED ATTI PROGRAMMATORI DI RILEVANZA STRATEGICA.....	32
ALLEGATI: SCHEDE DI MONITORAGGIO DELLE AZIONI.....	34

Premessa

L'esigenza di allargare il Gruppo di lavoro interassessorile ad altri settori e di ridefinire il suo assetto organizzativo ed i relativi coordinamenti ha portato a modificare i punti 1 e 2 dell'allegato 2 della delibera di Giunta regionale n. 2299/2004 ed alla predisposizione di una nuova determina da parte del Capo di Gabinetto (allegati).

In questo modo si rendono gli strumenti previsti immediatamente operativi con coordinamento sia politico sia organizzativo da parte della Presidenza della Giunta Regionale.

Sono state raccolte tutte le schede di rilevazione settoriale che permettono, seppure perfettibili ed integrabili, una prima completa ricognizione delle varie attività in essere riguardanti gli anziani e le varie proposte e programmazioni future che ciascun settore intende sviluppare. Nei capitoli seguenti si è tentato di comparare tale rilevazione con gli obiettivi del PAR stesso ed in modo particolare con le priorità alla base dei protocolli siglati con le Organizzazioni Sindacali dei pensionati.

Da tale lavoro si evidenziano sia le eventuali debolezze esistenti in alcuni interventi, sia la vastità di interventi settoriali anche in settori non ritenuti prioritari nei protocolli, bensì di rilevante importanza per una risposta globale all'evoluzione dei bisogni della popolazione anziana.

Il nuovo assetto organizzativo verificabile negli atti allegati e la rilevazione attuata dovrebbe permettere, già nei prossimi incontri con le Organizzazioni Sindacali dei pensionati e successivamente con gli Enti Locali, di entrare nel merito delle azioni coordinate in essere ed in programma e sulle necessità per il loro positivo sviluppo.

Obiettivi e impostazione del lavoro

Obiettivo del presente lavoro è fornire un primo quadro delle iniziative e delle azioni rivolte direttamente o indirettamente alla popolazione anziana nell'ambito delle programmazioni settoriali e dei rispettivi strumenti attuativi.

Tale obiettivo fa fronte ad un impegno specifico assunto nei confronti dei Sindacati dei pensionati nell'ambito dei Protocolli siglati nel 2005 a seguito dell'approvazione, da parte della Regione del "Piano di azione per la comunità regionale" in cui si indica il tema dell'invecchiamento come un nodo centrale nei percorsi di sviluppo della regione con cui tutte le politiche regionali si devono misurare.

Allo stesso tempo il lavoro svolto costituisce una prima base di conoscenza e approfondimento anche al nostro interno, per capire come e attraverso quali processi si sono sviluppate fino ad oggi le politiche e le azioni che hanno interessato la popolazione anziana e quali sono gli spazi di miglioramento che esistono. Da questo punto di vista il lavoro presenta alcuni spunti interessanti che possono rappresentare delle indicazioni per lo sviluppo futuro delle analisi.

Sotto il profilo operativo la ricognizione si è basata sulla compilazione di una scheda, da parte di tutti i settori regionali interessati dalle azioni previste nel Piano d'azione, in cui andavano indicati gli strumenti, le iniziative, i progetti avviati e quanto altro fosse riconducibile al contenuto del Piano.

Il materiale raccolto è molto ampio e articolato e richiederà ulteriori approfondimenti. In questo documento abbiamo prima di tutto cercato di collegare quanto emerso alle priorità fissate nel protocollo. Per non perdere la ricchezza delle informazioni e per evidenziare come al di là delle priorità fissate, esiste una più vasta gamma di strumenti attraverso i quali la Regione può intervenire per migliorare ed accrescere la qualità della vita delle persone anziane, abbiamo deciso di mettere l'intero contenuto delle schede a disposizione come allegato.

Per inquadrare meglio il contesto nell'ambito del quale le azioni regionali si inseriscono, abbiamo ritenuto utile fornire in apertura di questa ricognizione un quadro sintetico dei dati che descrivono la situazione della regione rispetto al tema dell'invecchiamento.

La popolazione anziana in Emilia-Romagna

Gli anziani residenti in Emilia-Romagna al 1° gennaio 2006 risultano essere oltre 951 mila, pari a quasi il 23% del totale della popolazione regionale.

I grandi anziani (80 anni e oltre) sono, sempre a gennaio 2006, 275.500, pari al 6,6% della popolazione.

La componente femminile risulta prevalente e costituisce il 58 % dei residenti di 65 anni e oltre.

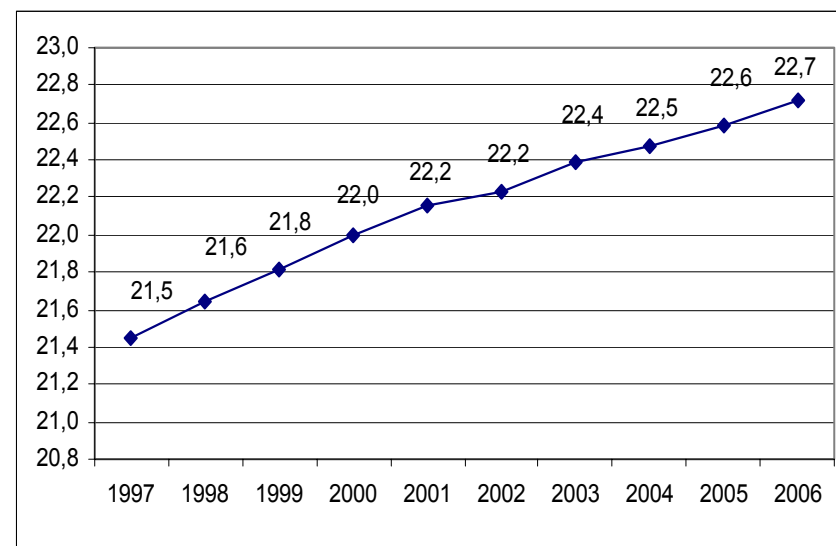
Nell'ultimo decennio, l'incidenza della popolazione anziana è costantemente aumentata, passando dal 21,5% del 1997 all'attuale 22,7%.

Tabella 1- Popolazione residente per classe di età- 1/1/2006

	Classi di età					Totale
	0-14	15-39	40-64	65-79	80 e oltre	
Piacenza	32.897	81.637	93.854	47.909	19.650	275.947
Parma	50.386	130.328	139.387	67.501	29.230	416.832
Reggio Emilia	70.529	163.346	160.516	70.407	29.512	494.310
Modena	89.850	212.190	224.568	98.966	39.698	665.272
Bologna	113.949	280.526	328.900	159.925	66.296	949.596
Ferrara	35.155	100.112	126.430	64.864	24.902	351.463
Ravenna	43.516	109.687	126.158	63.798	26.266	369.425
Forlì-Cesena	46.774	117.788	126.737	59.550	23.821	374.670
Rimini	38.891	93.419	98.611	42.960	16.148	290.029
Totale	521.947	1.289.033	1.425.161	675.880	275.523	4.187.544

Fonte: RER

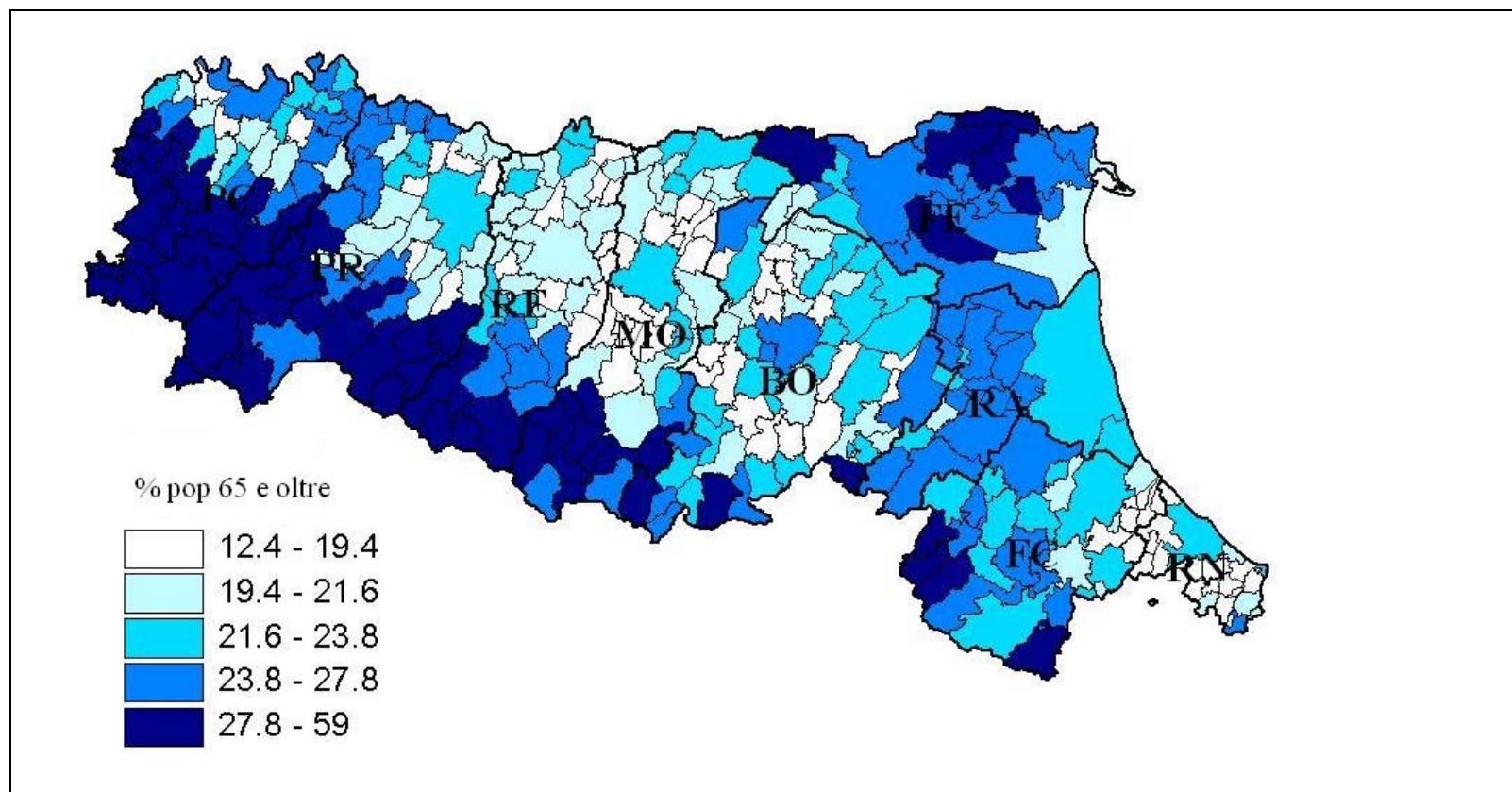
Figura 1- Popolazione 65 e oltre residente- % sul totale popolazione



Fonte: RER

La maggior incidenza della componente anziana della popolazione si rileva nelle aree della montagna, in particolare nelle province di Piacenza e Parma. Anche nelle zone di Ferrara e Ravenna si nota un peso elevato dei residenti ultrasessantacinquenni.

Figura 2- Residenti di 65 anni e più per 100 abitanti in Emilia-Romagna 1/1/2006



Fonte: RER

Il confronto a livello nazionale ed europeo della struttura per età della popolazione, mostra come l'Emilia-Romagna, oltre ad avere una bassa incidenza di popolazione in età giovanile, sia caratterizzata da un elevato peso della popolazione anziana e conseguentemente da un indice di vecchiaia ben al di sopra della media italiana e ancor più di quella europea.

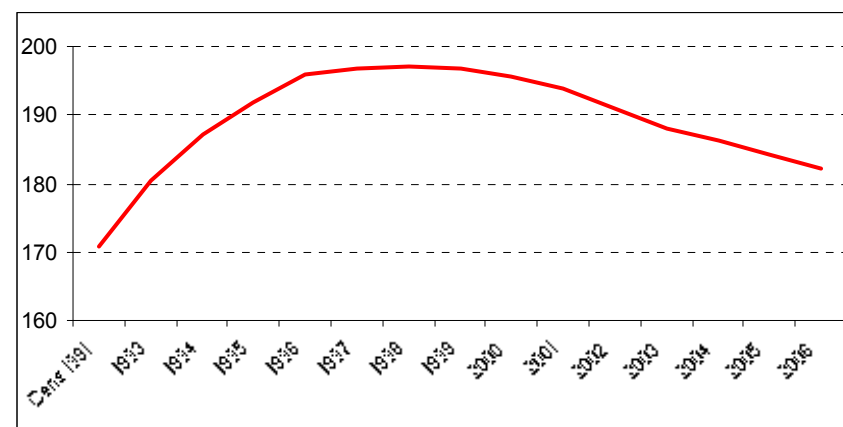
Negli ultimi anni, tuttavia, va segnalata una ripresa della natalità in regione che, accompagnata da una consistente dinamica del saldo migratorio interno ed estero ha invertito la tendenza all'incremento dell'indice di vecchiaia.

Tabella 2-Indicatori della struttura per età della popolazione residente 1.1.2005

	E-R	Italia	UE 25
% 0-14 anni	12,3	14,1	16,2
% 65 anni e più	22,6	19,5	16,7
% 75 anni e più	11,1	9,0	7,6
% 80 anni e più	6,4	5,0	4,1
Indice di vecchiaia ¹	184,1	137,8	103,0

Fonte: RER, Eurostat

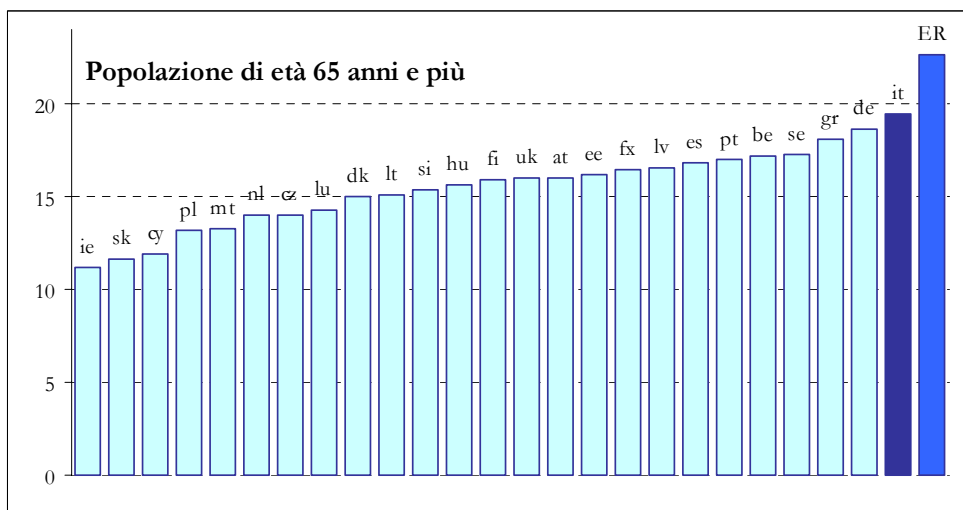
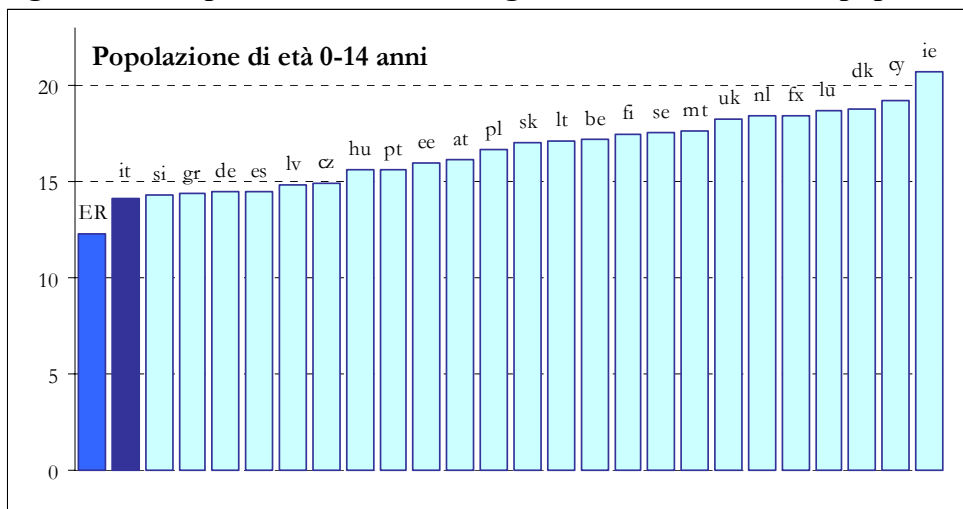
Figura 3- Indice di vecchiaia Emilia-Romagna



Fonte: RER

¹ L'indice di vecchiaia è dato dalla popolazione in età superiore ai 64 anni per 100 residenti in età 0-14 anni.

Figura 4 -Peso percentuale di alcune grandi classi di età sulla popolazione residente all'1.1.2005 Paesi UE 25



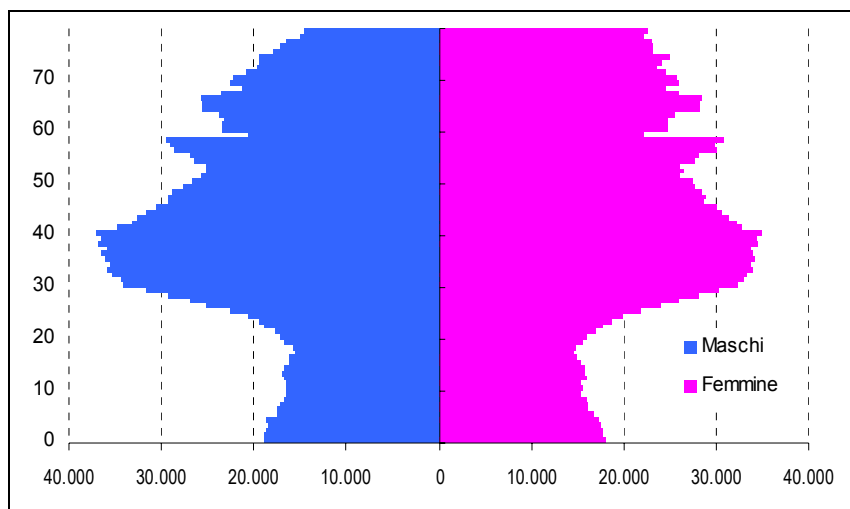
Fonti: RER, Eurostat

I fenomeni in atto produrranno nei prossimi anni modifiche graduali della struttura per età della popolazione regionale.

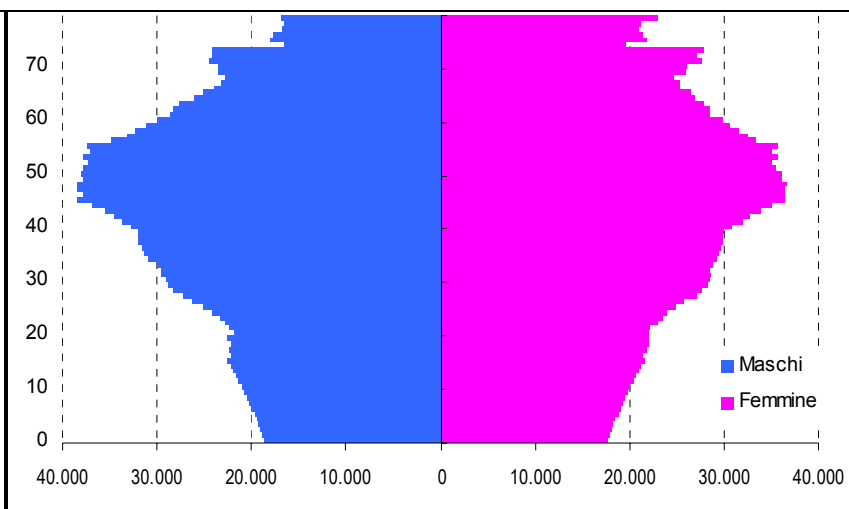
Confrontando le piramidi delle età relative al 2005 e alle previsioni per il 2020, si osserva :

- un ampliamento della base, conseguenza dell'aumento delle nascite e dell'arrivo di immigrati;
- per l'allungamento della vita media, un significativo aumento degli anziani di oltre 75 anni, che si prevede raggiungano nel 2020 un'incidenza sull'intera popolazione dell'11,7% a fronte dell'11,1 % del 2005.

Figura 5 Piramide delle età popolazione residente 1.1.2005 Emilia-Romagna **Figura 6- Piramide delle età popolazione residente 1.1.2020 Emilia-Romagna**



Fonte: RER



Fonte: RER

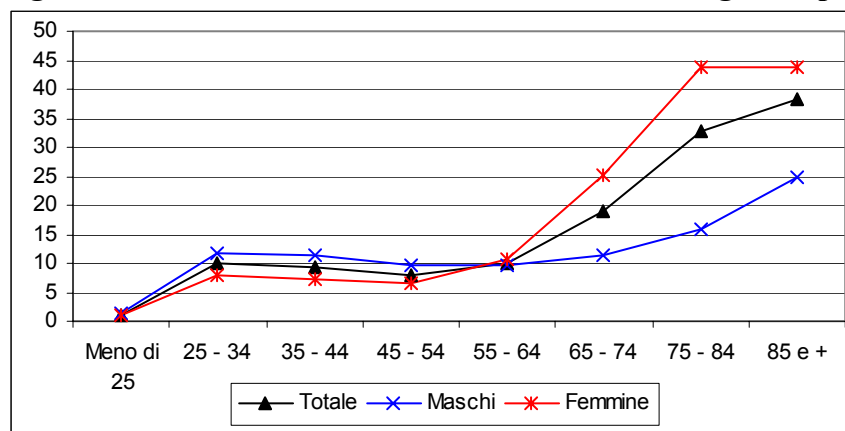
Dai dati del censimento della popolazione 2001 è possibile avere informazioni sul numero di anziani che vive solo.

L'incidenza di coloro che vivono in famiglie unipersonali nella popolazione di 65 anni e oltre è pari al 26,3%.

La quota sale al 32,7% per la classe di età 75-84 anni e raggiunge un valore superiore al 38% nella componente più anziana (85 anni e oltre).

La percentuale di donne anziane che vive in famiglie unipersonali risulta significativamente più elevata rispetto all'analoga quota di uomini: vive sola il 35%: delle donne ultrasessantacinquenni contro il 14 % degli uomini e il divario aumenta nelle fasce più anziane (oltre 75).

Figura 7- Percentuale di residenti che vivono in famiglie unipersonali per classe di età



Fonte: Istat-Censimento 2001

Il Piano d'azione per la comunità regionale: vision, mission e obiettivi strategici

Nel 2004 la Giunta Regionale ha approvato il “Piano d'azione per la Comunità Regionale”, attraverso il quale si proponeva di superare una visione delle politiche rivolte alla terza età impostata quasi esclusivamente sui servizi socio-sanitari e valorizzava invece un approccio fortemente integrato a livello di politiche regionali in modo da rispondere in maniera unitaria ai bisogni e alle esigenze non solo assistenziali delle persone anziane.

La mission del piano è quella di *“contribuire a realizzare una società per tutte le età, che riconosca i diversi bisogni e le diverse capacità dei propri membri, non più progettata facendo riferimento le capacità di un uomo adulto e in salute, ma tenendo conto delle esigenze di bambini , giovani, anziani, per superare ogni discriminazione fondata sull'età, dando ascolto alla voce , alle esperienze ed ai bisogni degli anziani nella definizione delle politiche di settore, mediante un coinvolgimento attivo ed organizzato degli anziani nella discussione delle politiche e degli interventi che hanno impatto sulla qualità della vita”*.

L'elaborazione del “PAR” ha visto il coinvolgimento dell'intera struttura regionale: alle priorità indicate e agli obiettivi specifici individuati sono collegate azioni rivolte alla popolazione anziana direttamente o indirettamente, che si sviluppano nei vari settori di intervento regionale.

Le priorità poste alla base dell'individuazione degli obiettivi specifici d'azione sono le seguenti :

- A. Favorire la vita indipendente e sostenere la domiciliarità con scelte abitative adeguate**
- B. Garantire un ambiente urbano accogliente, sicuro, accessibile, salubre, fruibile. Una città vivibile per tutte le età**
- C. Garantire il diritto al movimento ed agli spostamenti anche per la popolazione in condizione di autonomia limitata**
- D. Incrementare la salute e la qualità della vita delle persone anziane attraverso un approccio multisettoriale ed un sistema socio-sanitario equo ed economicamente sostenibile e sostenere il lavoro di cura dei familiari**
- E. Assicurare opportunità di apprendimento e aggiornamento lungo tutto l'arco della vita**
- F. Assicurare la formazione e l'aggiornamento degli operatori e dei professionisti a contatto con gli anziani**
- G. Favorire l'accesso e la fruizione culturale a tutta la popolazione, senza discriminazione di età o di genere**
- H. Favorire l'attività motoria e sportiva per tutta la popolazione, senza discriminazioni di età o di genere**
- I. Garantire una rete commerciale di facile accesso**
- J. Garantire la possibilità di viaggiare in modo autonomo e con servizi accessibili ed adeguati**

- K. Ridurre l'insicurezza e limitare gli effetti negativi conseguenti agli episodi di criminalità**
- L. Migliorare le condizioni di vita della popolazione anziana nelle aree rurali, collinari e montane**
- M. Invecchiamento e sviluppo economico**
- N. Garantire accesso all'uso delle nuove tecnologie**
- O. Eliminare ogni forma di abbandono, abuso e violenza delle persone anziane**

Queste priorità danno vita ad un sistema molto articolato di obiettivi specifici e azioni, che hanno costituito la base per l'avvio di questo monitoraggio.
(si rimanda, per quanto riguarda una panoramica completa degli obiettivi e delle azioni, al Piano d'azione)

Il protocollo di intesa con i sindacati

Nel gennaio 2005 è stato siglato un Protocollo di intesa tra la Regione e le organizzazioni sindacali regionali dei pensionati.

Il Protocollo muove dal riconoscimento dell'importanza di un approccio globale della programmazione sociale e territoriale alle esigenze della popolazione ed in particolare della sua componente anziana, come mezzo per garantire la qualità dello sviluppo dei territori.

All'interno del Protocollo, vengono individuati in maniera condivisa gli obiettivi di maggiore rilevanza su cui focalizzare prioritariamente l'attenzione, nella prospettiva di una progressiva attuazione delle linee fissate nel Piano di Azione.

Essi riguardano:

1. **la definizione di politiche urbanistiche e abitative che favoriscano il diritto alla casa facilitando la permanenza a domicilio anche degli anziani non autosufficienti;**
2. **la salvaguardia del pieno diritto al movimento ed agli spostamenti;**
3. **lo sviluppo di un'attenzione alle specifiche esigenze della popolazione anziana femminile;**
4. **la promozione della sicurezza negli ambienti domestici e nei luoghi pubblici;**
5. **la garanzia di un corretto funzionamento della rete dei servizi e delle prestazioni socio-sanitarie;**
6. **lo sviluppo delle zone isolate e di iniziative adeguate per l'azione di presidio sociale, territoriale ed ambientale.**

Parte integrante del protocollo è l'impegno a monitorare e rendicontare periodicamente le iniziative intraprese e i risultati ottenuti rispetto alle priorità definite.

A seguito di questa previsione si è costituito un **gruppo di lavoro** che ha avviato una prima ricognizione: di seguito viene proposta una sintesi degli strumenti attivati e delle azioni messe in atto dalla Regione per il conseguimento dei cinque obiettivi condivisi nel Protocollo.

Di seguito i risultati della prima ricognizione:

Obiettivi condivisi nel Protocollo	Strumenti attivati, azioni realizzate e risultati
<p>1. Definizione di politiche urbanistiche ed abitative volte ad assicurare un effettivo diritto ad una casa adeguata, accessibile, fruibile, sicura, attenta alle esigenze relazionali e sociali della popolazione anziana, indipendentemente dalle condizioni economiche con soluzioni abitative che riducano le difficoltà anche nel caso di perdita dell'autosufficienza e favoriscano il mantenimento a domicilio anche in presenza di necessità di assistenza e di cura. In tale prospettiva assumono particolare rilevanza:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la rimozione delle rigidità regolamentari della mobilità degli alloggi di edilizia residenziale pubblica per favorire il lavoro di cura; • lo sviluppo di esperienze di portierato sociale; • la diffusione di “alloggi con servizi”, oltre gli interventi già realizzati o finanziati nei diversi piani di finanziamento regionale; • la rimozione delle barriere architettoniche. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Le procedure stabilite dalla L.R.20/2000 e i documenti conoscitivi e valutativi posti alla base delle scelte di piano costituiscono a tutt'oggi una modalità innovativa di controllo e simulazione degli effetti che l'assetto e l'organizzazione dei sistemi insediativo, ambientale e infrastrutturale hanno sulla coesione sociale, sui processi economici, sull'uso e la riproducibilità delle risorse naturali, che costituiscono i riferimenti fondamentali per lo sviluppo sostenibile della regione 2. Nell'ambito dei programmi di riqualificazione urbana sono stati promossi e finanziati laboratori di progettazione urbana partecipata, in cui si è tenuto conto delle esigenze delle esigenze dei segmenti di popolazione più deboli; 3. Nei nuovi programmi di riqualificazione urbana denominato “Contratti di quartiere II”, per i quali si stanno completando le procedure per l'assegnazione dei finanziamenti, i progetti devono individuare indicatori e parametri efficaci a descrivere il raggiungimento degli obiettivi fissati, sia per gli aspetti di qualità edilizia e ambientale (risparmio energetico, qualità dei componenti, accessibilità, aria, rumore, ecc.), sia per quelli di coesione sociale (spazi di incontro, composizione dei nuclei, servizi, trasporti, ecc); 4. La presenza di soluzioni che favoriscono la sicurezza, il recupero di aree verdi e che assicurino la coerenza tra localizzazione dei servizi e la distribuzione della popolazione e un mix funzionale adeguato, costituiscono requisiti di qualificazione delle proposte che il settore prescrive nei bandi delle politiche abitative e per la riqualificazione urbana, e costituiscono motivo di priorità nella definizione delle graduatorie. Nella programmazione del settore, inoltre, è espressamente perseguito l'obiettivo di contenere la dispersione insediativa e di controllare la qualità fruitiva e la sicurezza urbana degli interventi sia alla scala dell'organismo edilizio che a quella del quartiere. 5. La recente legislazione urbanistica regionale, oggi in fase di revisione, contiene indirizzi e direttive per il raggiungimento di standard di qualità urbana (ambiente, infrastrutture e società). Le proposte di modifica recentemente formulate pongono il tema della solidarietà al centro dell'attenzione delle politiche di intervento sulla città. La creazione di demani di aree pubbliche, resa possibile dalla redistribuzione sociale del plus valore derivante dalla trasformazione d'uso dei suoli, consentirà alle amministrazioni locali di rispondere meglio alle esigenze abitative delle categorie più debole. 6. In attuazione della legge regionale 34/96, nel 1997, fu promosso un programma triennale per gli anziani e per i nuclei familiari comprendenti anziani, finanziato con quasi 12 milioni di euro. In

	<p>attuazione di tale programma fu incrementata l'offerta di alloggi destinati alla locazione permanente, di proprietà delle Acer e delle cooperative a proprietà indivisa, per un totale di 766 unità abitative. Del totale degli alloggi finanziati 741 hanno riguardato interventi di recupero;</p> <p>7. Al fine di favorire l'accesso all'abitazione di categorie sociali ritenute particolarmente bisognose di prestazioni sociali agevolate nel settore dell'abitazione la regione ha promosso programmi ai quali ha concesso incentivi finanziari in misura maggiore ai livelli ordinari. Tra tali categorie sono stati compresi gli anziani</p> <ul style="list-style-type: none"> - Con il programma quadriennale 1992-1995, attivato nel 1999, l'investimento di quasi 7 milioni di euro ha permesso la realizzazione di un nuovo programma di alloggi destinati agli anziani. Sono stati realizzati 99 nuovi alloggi e ne sono stati recuperati 70. Anche questi alloggi sono tutti destinati alla locazione permanente e sono stati realizzati da Acer e cooperative proprietà indivisa. - nella programmazione di edilizia residenziale pubblica 1999-2000. Nell'attuazione di tale programma a 239 alloggi destinati a particolari categorie sociali è stato concesso il finanziamento aggiuntivo del 10%; - nel più recente programma denominato "20.000 alloggi in affitto", ai fini della selezione delle domande da ammettere a contributo è stato attribuito un punteggio premiale agli interventi che prevedono di realizzare gli alloggi con le caratteristiche previste dalla Direttiva di cui alla DGR 270/2000 concernete i requisiti ed i criteri di realizzazione di alloggi con servizi per anziani nell'ambito del programma di interventi pubblici di edilizia abitativa. <p>8. Completamento dei programmi di finanziamento sia del settore edilizio che del settore politiche sociali e progressiva apertura degli alloggi con servizi, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - finanziamenti del settore casa, nell'ambito dei Programmi di riqualificazione urbana finanziati n. 14 progetti di cui già completati n. 5 e ai sensi della DCR 134-2000 (bando regionale per la promozione di programmi innovativi di edilizia abitativa) finanziati n. 10 progetti di cui già completati n. 5; - finanziamenti settore politiche sociali, finanziati dal VII° riparto art. 42 L.R. 2/85 e art. 20 L. 67/88 n. 17 progetti di cui già completati n. 3. <p>9. La Regione interviene ad abbattere le barriere architettoniche negli edifici privati con la gestione della legge 13/1989 ed attraverso la legge regionale 24/2001 di Disciplina generale dell'intervento pubblico nel settore abitativo. In attuazione di detta legge regionale, ed in presenza di una carenza delle risorse statali stanziata dalla legge 13/89, la Regione ha destinato comunque a questi interventi 11 milioni di euro, dei quali 8,2 nel 2003 ed i restanti 2,8 nel 2004.</p>
--	--

<p>2. Salvaguardia del pieno diritto al movimento ed agli spostamenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • agevolando l'accesso al sistema dei trasporti pubblici, • favorendo forme di mobilità meno pericolose ed inquinanti, • riducendo la necessità di spostamenti attraverso un più diffuso utilizzo delle nuove tecnologie. <p>In particolare per le zone collinari e montane e per le zone rurali è necessario un forte impegno anche creativo per assicurare nei fatti il diritto al movimento.</p>	<p>1. Nel settore dei trasporti sono state realizzate azioni volte al miglioramento della qualità del sistema della mobilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Definizione di elementi infrastrutturali (es. localizzazione delle fermate e delle stazioni e/o dei terminal, dei parcheggi scambiatori, ecc.) derivanti da input progettuali definiti ex-ante (es. eliminazione degli ostacoli impedenti la fruibilità, accessibilità, raggiungibilità delle strutture), per non intervenire ex-post, in modo occasionale, esponendosi agli errori e alle incoerenze che gli interventi puntuali inevitabilmente comportano; - Predisposizione di un piano di abbattimento delle barriere architettoniche, definibile come strumento di programmazione degli interventi volto a definire un abaco di riferimento per la progettazione e a migliorare l'accessibilità e la visitabilità del patrimonio edilizio e urbanistico legato al sistema della mobilità, superando le attuali rigidità infrastrutturali che vincolano in modo significativo l'estensione dell'offerta; - Promozione e sostegno, con contributi di cui alla LL.R. n.30/98 ed 11/83, della pianificazione portuale nei porti di interesse regionale e comunale quale strumento finalizzato al miglioramento dell'accessibilità dell'ambito portuale e della fruibilità delle infrastrutture portuali per persone di tutte le età; - Qualificazione e diffusione dei piani di circolazione urbana a favore dei soggetti con ridotte autonomie; - Realizzazione di percorsi ciclabili e pedonali protetti, di zone a traffico limitato e di velocità controllata. Nell'ambito dei programmi per la sicurezza stradale, nonché nel programma triennale regionale, la Regione ha attribuito finanziamenti a Comuni e Province per la messa in sicurezza di numerosi tratti di strada, con particolare riferimento ad interventi mirati alla protezione dell'utenza debole. Complessivamente negli ultimi anni per queste finalità è stata stanziata una somma dell'ordine di quaranta milioni di euro che ha innescato interventi per oltre 85 milioni di euro. <p>2. Altre azioni sono state indirizzate alla qualificazione del trasporto pubblico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sperimentazione di soluzioni che facilitino l'incarozzamento delle persone con difficoltà motorie, la seduta, l'appoggio e gli ancoraggi di persone o sedie a ruote, ed anche sistemi ottici e acustici che facilitino l'orientamento, la riconoscibilità della fermata, la prenotazione, per persone con disabilità sensoriali; - Promozione di progetti pilota su tutto il territorio soprattutto per favorire pratiche di flessibilità
---	---

	<p>del servizio (servizio a chiamata, linee dedicate) e le condizioni fisiche del viaggio, in particolare l'incarozzamento a raso e l'adeguamento dei marciapiedi;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Qualificazione del servizio di taxi e noleggio con conducente, con definizione di livelli più elevati e condizioni migliori da parte dei Comuni nell'esercizio del proprio potere normativo, anche ricorrendo ad incentivi. - Incentivi per l'adattamento di veicoli e mezzi di locomozione a favore dell'utenza debole ed il rinnovo tecnologico dei mezzi di circolazione; - Miglioramento della disponibilità di informazioni sul sistema di mobilità, sulle tariffe anche mediante l'uso di tecnologie multimediali le cui applicazioni sono in grado di qualificare l'offerta partendo proprio dagli strumenti informativi capaci di arrivare a diverse disabilità fisiche e sensoriali, oppure per il disbrigo di adempimenti amministrativi, per le prenotazioni (pannelli a messaggio variabile, forme di tutela ed assistenza per l'utenza anziana che fruisce dei diversi servizi); - Aggiornamento del contratto di servizio con Trenitalia, ponendo maggiore attenzione alle esigenze dell'utenza debole, anche promuovendo una partecipazione attiva delle comunità locali per valorizzare le stazioni ferroviarie sprovviste di servizio al fine di garantire buoni livelli di comfort e sicurezza nel luogo 'stazione' anche in termini di accessibilità non solo degli spazi e dei mezzi ma anche delle informazioni che devono essere precise e regolarmente aggiornate. - Disponibilità di dati sull'uso dei mezzi di trasporto e sulle esigenze di movimento dei target di popolazione per diverse fasce di età. - Ampliamento dei criteri di riparto del fondo regionale, tenendo conto delle necessità di movimento anche della popolazione anziana. - Accordo regionale per la definizione di tariffe agevolate di abbonamento annuale di trasporto a favore di anziani e persone con disabilità per il triennio 2005-2007 (DGR 221/05): Risorse regionali previste pari a € 800.700 - Promozione di soluzioni innovative e flessibili per assicurare opportunità di movimento anche nelle aree collinari e montane, attraverso l'uso integrato di diversi sistemi di trasporto e la sperimentazione di nuove forme di trasporto "a domanda", anche in collaborazione con Associazioni e volontariato. Sono stati avviati una serie di progetti innovativi: <ul style="list-style-type: none"> • Comunità montana dell'appennino reggiano : sviluppo dei servizi di trasporto pubblico su gomma con anche sostegno a forme innovative di trasporto a chiamata nelle zone
--	---

a bassa domanda, con monitoraggio e integrazione degli interventi già attivati nella comunità montana dalla Provincia di Reggio Emilia e Aziende di Trasporto locali.

- Scheda n. 8 degli Accordi 2001-2003 con contributo al **Consorzio ACT di Reggio Emilia** : attuazione di un sistema di trasporto pubblico richiesta in zona montana

Contributo regionale liquidato: Euro 162.683,92

Spesa ammissibile: Euro 232.405,60

Intervento completato nel settembre 2004. Sono stati finanziati (senza IVA) 4 veicoli, l'installazione della centrale operativa con relativi programmi informatici e software e onorari tecnico-professionali

- Progettazione e implementazione dei servizi di tpl mediante l'impiego di scuolabus nel **Comune di Morfasso**- area montana. Il tipo di utenza, rappresentato per lo più da popolazione anziana residente e le caratteristiche orografiche del territorio richiedono un servizio altamente flessibile con l'impiego di veicoli aventi tipologie molto diverse dallo standard del parco posseduto dal Gestore. Il progetto è un'ottimizzazione sinergica tra l'Agenzia per la mobilità, il comune di Morfasso e il Gestore del servizio di TPL nel bacino di Piacenza (Tempi S.p.A.). Il servizio prevede l'impiego degli autobus di proprietà del Comune che attualmente sono adibiti al solo trasporto scolastico. La gestione del servizio mediante l'impiego degli scuolabus permette di erogare, a parità dei costi attuali del TPL, un maggior servizio che copre tutto il territorio comunale collegando le frazioni al capoluogo. La riduzione dei costi unitari rispetto al contratto di Servizio con il Gestore è del 60%. Il progetto, qualora l'applicazione confermi la sua validità come risposta soddisfacente le esigenze di mobilità sul territorio, costituirà un modello replicabile nelle altre aree montane del territorio piacentino.

3. Aggiornamento alla guida degli over 65. Predisposizione, in collaborazione con le amministrazioni Provinciali, con i Centri e le associazioni degli anziani, con le Università della terza età e con le Autoscuole di programmi informativi e formativi inerenti il nuovo Codice della strada, le modifiche del sistema della viabilità e della mobilità ed il problema della patente a punti.
4. Contribuisce a ridurre le necessità di spostamento delle persone anche il **Progetto SOLE** Sanità on line, del Piano telematico regionale 2002-2005. Il progetto Sole è finalizzato, nella sua prima fase, a realizzare una rete telematica di collegamento tra i servizi ospedalieri e i servizi territoriali (medici di base) per agevolare la comunicazione tra operatori sanitari e, di conseguenza, agevolare l'erogazione dei servizi con importanti e positive ricadute sulla continuità assistenziale e sulla semplificazione dell'accesso ai servizi per il cittadino, in particolar modo per la popolazione

	<p>anziana (vedi ad esempio la possibilità di prenotare e ritirare referti delle analisi dal proprio medico di base senza recarsi presso le strutture). Sull'aspetto dei servizi al cittadino si concentrerà la seconda fase del progetto (non ancora realizzata). La gestione del progetto è stata affidata alla Azienda Usl di Imola. CUP2000 eroga i servizi professionali necessari alla realizzazione del progetto e all'assistenza all'utente. La sperimentazione ha preso il via nella prima metà dell'anno 2004 coinvolgendo progressivamente tutte le Aziende USL e Aziende Ospedaliere.</p>
--	---

<p>3. Sviluppo di una attenzione alle specifiche esigenze della popolazione anziana femminile, che rappresenta i due terzi della popolazione anziana, normalmente caratterizzata da una maggiore longevità, da livelli di reddito più bassi, da relazioni sociali complesse e da una elevata partecipazione al lavoro di cura. Tale attenzione dovrà realizzarsi anche cogliendo le specificità territoriali e sociali, quale ad esempio quella delle donne che abitano nelle zone rurali e disagiate.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sono state sviluppate azioni rivolte alle fasce di popolazione anziana più fragili e in condizione di solitudine, attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - le indicazioni regionali alla programmazione nei Piani di zona 2005/2007; - la realizzazione di 14 progetti in attuazione della Delibera G.R. 2305/04; - la partecipazione al progetto europeo di scambio di esperienze per l'inclusione sociale degli anziani fragili e a rischio di esclusione (capofila Land Assia – Germania, altri 5 partner europei); 2. Completamento degli interventi finanziati con il VII° riparto dei fondi sociali – art. 42, L.R. 2/85 (Delibera G.R. 935/2003) che hanno interessato, in particolare, la realizzazione e/o ristrutturazione di n. 16 Centri Sociali polifunzionali su tutto il territorio regionale, per un investimento complessivo di 4.530.320,29 euro, pari al 30% degli investimenti totali sull'area anziani. 3. Nell'ambito delle politiche di conciliazione nell'organizzazione della città e dei servizi (azioni cofinanziate dal FSE e dall'applicazione della L n. 53/2000), numerosi progetti hanno interessato anche la popolazione anziana, integrandosi ed affiancandosi a quanto realizzato nell'ambito dei servizi sociali e per le famiglie.
---	--

<p>4. Sviluppo di politiche per la sicurezza negli ambienti domestici e nei luoghi pubblici, promuovendo comportamenti che rendano gli anziani meno esposti all'isolamento ed all'eventualità di subire reati e abusi, valorizzando gli anziani stessi nella ricostruzione e/o mantenimento di legami e reti sociali;</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Per quanto riguarda la sicurezza negli ambienti domestici e in particolare il miglioramento delle condizioni di vivibilità e di sicurezza degli alloggi di proprietà pubblica, la regione ha finanziato un programma del costo di 110 milioni di euro per realizzare interventi di riqualificazione dell'intervento del patrimonio residenziale di proprietà dei comuni. In tale patrimonio vi è un'alta concentrazione di assegnatari anziani o di nuclei con la presenza di anziani. L'intervento permetterà di realizzare azioni di recupero e di manutenzione su oltre 22 mila alloggi, permettendo la messa a norma di impianti, l'installazione di ascensori ed altri interventi miranti a rendere più fruibili gli alloggi per le persone anziane; 2. Nell'ambito del Programma Prevenzione approvato con DGR n. 426/2006 seconda parte del "Piano regionale della prevenzione dell'Emilia-Romagna" sono state previste due specifiche azioni rivolte alla prevenzione degli incidenti domestici e riduzione del rischio di caduta: <ul style="list-style-type: none"> - obiettivo A "Riduzione del rischio di caduta dell'anziano fragile a domicilio - Intervento di promozione dell'attività fisica nella popolazione anziana, basato sulla mobilitazione e ginnastica dedicata" che prevede la messa a punto di un modello operativo plausibile; la valutazione dell'estendibilità alla totalità del territorio regionale; l'analisi della compatibilità dei costi implicati. - obiettivo B "Rilevazione degli aspetti strutturali/impiantistici delle abitazioni, attraverso l'effettuazione di visite domiciliari, associate a interventi informativo/educativi e fornitura di dispositivi a basso costo" che prevede la predisposizione, attuazione e verifica di un programma di visite domiciliari a popolazioni target per rilevare aspetti strutturali ed impiantistici delle abitazioni correlati al rischio di incidente domestico; la fornitura di dispositivi per la sicurezza a basso prezzo; l'effettuazione di interventi di informazione/educazione alla salute. 3. Nel rapporto annuale sull'andamento della delittuosità in Emilia-Romagna e sulla percezione di sicurezza dei cittadini, l'analisi dei dati prevede costantemente la variabile relativa alla fascia di età, in modo da potere monitorare annualmente le tendenze relative ai diversi gruppi sociali 4. Sulla base della previsione dell'art.5 della l.r.24/03, sono stati finanziati: <p>con il bando 2004:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Un progetto della Provincia di Ferrara, diretto ad approfondire la conoscenza sul fenomeno in crescita delle truffe, che vede la popolazione anziana tra le più colpite. Obiettivo del progetto è individuare strategie informative dirette alle vittime potenziali più efficaci; - Un progetto della Provincia di Parma, diretto anch'esso ad affrontare il fenomeno di truffe e
---	--

raggiri ai danni delle persone anziane: in questo caso si completa un percorso avviato gli anni precedenti, attraverso la sperimentazione di uno strumento comunicativo più immediato e partecipativo, quale la rappresentazione teatrale. Il progetto prevede il coinvolgimento diretto delle associazioni di anziani e di anziani volontari nella stessa realizzazione dello spettacolo;

- progetto del Comune di Guiglia, che vede la partecipazione diretta di un'associazione di anziani presente sul territorio nell'attività di animazione di un'area attualmente segnata da fenomeni di degrado e oggetto dell'intervento comunale di riqualificazione;
- progetto dell'Associazione Intercomunale della pianura forlivese, centrato sul supporto agli anziani più isolati. Una prima direttrice riguarda il pronto intervento a sostegno delle vittime: in via sperimentale vengono distribuiti ad un gruppo campione dei dispositivi di allarme a distanza, di immediato utilizzo, collegato con la centrale della pm

Con il bando 2005:

- un progetto della Provincia di Modena, sempre sul tema della prevenzione del fenomeno delle truffe ai danni di anziani. In particolare si prevedono l'attuazione di un numero verde dedicato alle vittime e una campagna informativa-preventiva attraverso specialmente il canale televisivo e radiofonico.
 - un progetto del Comune di Castel Bolognese, che vede il supporto costante e formalizzato di anziani volontari nella costruzione di un sistema coordinato di controllo del territorio. In particolare si tratta di un'iniziativa di coinvolgimento degli anziani nell'attività di vigilanza agli ingressi e alle uscite dagli istituti scolastici.
5. In relazione all'obiettivo di assicurare un migliore monitoraggio del territorio ed azioni coordinate nelle aree maggiormente esposte al rischio di insicurezza, la legge quadro di riorganizzazione del sistema regionale delle polizie locali, ribadisce i principi fondamentali della **qualificazione dei corpi di polizia locale**, del supporto alla costituzione di corpi intercomunali, dell'integrazione con le forze dell'ordine nazionali, in attuazione dell'Accordo di programma tra Regione e Ministero dell'Interno e dei diversi Protocolli di sicurezza siglati sul territorio
 6. Il 12 ottobre 2004 è nata la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati, con la firma dell'atto costitutivo da parte dei Soci fondatori rappresentanti la Regione Emilia-Romagna, le Province e i Comuni Capoluogo della regione. La Fondazione interviene "a favore delle vittime dei reati [...], quando, da delitti non colposi, ne derivi la morte o un danno gravissimo alla persona". Si tratta di uno strumento di ordine generale, che può però evidentemente riguardare nello specifico anche la popolazione anziana.

<p>5. Assicurare un corretto funzionamento della rete dei servizi e delle prestazioni socio-sanitarie che garantisca:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un accesso semplice e agevole, • una adeguata valutazione dei bisogni, • la continuità dei percorsi assistenziali personalizzati e l'effettiva operatività dei responsabili del caso, • uno sviluppo dell'offerta dei servizi, anche di quelli residenziali, concordato a livello zonale sulla base di una attenta lettura dei bisogni di ciascun territorio 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sono stati approvati dalle Conferenze territoriali Sociali e sanitarie i Piani per la Salute, in fase di attuazione e prosecuzione, nell'ambito dei quali è attivo un gruppo di monitoraggio regionale, che ha come obiettivi anche l'approfondimento su bisogni della popolazione anziana; 2. La proposta di Piano Sociale e Sanitario prevede interventi per migliorare l'accesso ai servizi sociali e sanitari; 3. Con l' art. 51 L. 27/04 si è istituito il Fondo Sociale per la Non Autosufficienza E' stato predisposto un Documento di indirizzo della Cabina di Regia (marzo 2006) condiviso con le organizzazioni sindacali. Le azioni previste per il 2006: <ul style="list-style-type: none"> - sperimentazione condizioni di fattibilità per avvio del FRNA con assegnazione di risorse del FS vincolate alla rete dei servizi per la non autosufficienza comprensiva di una quota aggiuntiva per il riequilibrio territoriale; - corresponsabilizzazione delle autonomie locali e della direzioni distrettuali per la costruzione del sistema locale di governo degli interventi per la non autosufficienza; - aumento delle risorse regionali atte a garantire in un triennio equa distribuzione delle risorse e mantenimento del livello dei servizi per le realtà territoriali con più alta presenza di servizi (22 milioni di euro nel 2005 e circa 10 milioni di euro nel 2006); 4. Nell'ambito delle linee regionali di elaborazione dei Piani di zona locali 2005/2007 e della proposta del Piano Sociale e Sanitario sono state previste azioni per la qualificazione dei percorsi di presa in carico, informazione, flessibilità dei servizi e sviluppo dell'assistenza domiciliare; 5. La legge finanziaria regionale 2005 (art.39) ha introdotto modifiche per quanto riguarda l'accreditamento; 6. Documento di indirizzo della Cabina di regia per la costruzione del sistema di accreditamento (settembre 2006); 7. Programma di qualificazione e sviluppo dell'assistenza domiciliare previsto dalla D.G.R.2314/05 per lo sviluppo di programmi su due aree principali: <ul style="list-style-type: none"> - attività per pazienti affetti da demenza e per il sostegno e l'accompagnamento dei familiari; - consolidamento e qualificazione delle attività connesse alle "dimissioni protette" (assegnate risorse specifiche per 900.000 euro). 8. La proposta di Piano Sociale e Sanitario prevede azioni rivolte allo sviluppo e alla qualificazione della rete dei servizi residenziali; 9. Sono state introdotte, con la DGR. 2686/ 04, modifiche e integrazioni alla "Direttiva su criteri,
--	---

	<p>modalità e procedure per la contribuzione alle famiglie disponibili a mantenere l'anziano non autosufficiente nel proprio contesto”, che prevede l'erogazione di assegni di cura;</p> <p>10. Per quanto riguarda la qualificazione del lavoro di cura il Programma 2003-2004 prevede la diffusione delle “migliori pratiche” ;</p> <p>11. La DG Istruzione formazione e lavoro ha avviato numerose azioni di formazione, qualificazione degli operatori, analisi dei fabbisogni e emersione del nero e del lavoro irregolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - A livello regionale vengono individuate, definite e validate formalmente le qualifiche professionali e i relativi standard formativi essenziali con la partecipazione di esperti nominati dalle parti sociali e facenti parte della Commissione Regionale tripartita. - le tematiche relative alla formazione delle figure che operano nell'area professionale sopracitata ed, in particolare, a contatto con la popolazione anziana, sono trattate in raccordo con gli Assessorati Sanità e Politiche Sociali - A livello di singole Amministrazioni provinciali esiste per alcune figure (per esempio l'OSS e l'assistente domiciliare) un momento di concertazione con parti le datoriali e sociali in merito alla programmazione delle attività formative sia rivolte a disoccupati che ad operatori già in servizio. Inoltre, sono già attive, in alcuni territori provinciali, positive collaborazioni tra gli assessorati alla fp e alle politiche sociali; - Per quanto di competenza della formazione professionale, i tentativi per dare maggiore valore al lavoro sociale di cura si esplicano sia sui piani provinciali – attraverso attività formative mirate che privilegiano la formazione continua degli operatori su specifiche tematiche (vedi anche punto 2.1), il processo di riqualificazione per Operatore Socio Sanitario e la qualificazione dell'assistenza domiciliare privata – sia sui piani regionali, mediante azioni di sistema che coinvolgono una rete di servizi e istituzioni, rappresentanze sociali, ecc.. - Si ricordano qui alcuni progetti regionali finanziati dal FSE e attualmente in fase di realizzazione, quali “Madreperla2” e “Qualità dei servizi di cura domiciliari e rafforzamento delle reti territoriali”, nonché l' I.C. Equal con i progetti “Includendo”, “Elsa - Politiche di empowerment delle lavoratrici straniere addette alla cura”. - Il progetto Equal IT G2 EMI 0023 “Fuori orario la cooperazione sociale per il lavoro regolare” che si sta realizzando nei territori delle province di Modena e Reggio Emilia, prevede la predisposizione e realizzazione di modalità e strumenti utili per integrare servizio pubblico e privato sociale nell'erogazione di servizi di cura e sollievo, in famiglie e strutture residenziali. Attraverso il concorso della cooperazione sociale attiva sul territorio nel campo dell'assistenza domiciliare, si intende progettare e sperimentare azioni di sostegno della
--	---

domanda e dell'offerta ed azioni di qualificazione-innovazione dei servizi e di qualificazione delle lavoratrici. La risposta alle esigenze delle famiglie, verrà quindi resa maggiormente organica e potrà essere soddisfatta in modo organizzato, anche in presenza di condizioni di emergenza;

- **Gli interventi di formazione continua** sono stati piuttosto consistenti negli ultimi anni all'interno delle programmazioni provinciali. Gli interventi, attuati sulla base di una ricognizione sui fabbisogni formativi del settore a livello dei singoli territori provinciali, sono rivolti agli operatori che a vari livelli operano nel contesto sociale ed istituzionale dei servizi (operatori sociali, animatori, volontari, RAA, coordinatori, educatori, infermieri, assistenti sociali, ecc.) e spesso riguardano temi trasversali alle diverse figure. Prevalentemente si tratta di azioni formative a supporto dell'organizzazione e del miglioramento qualitativo dei servizi socio-sanitari, nonché di interventi formativi e di aggiornamento relativi a: lavoro di equipe ed integrazione professionale, competenze comunicative e relazione d'aiuto, patologie specifiche (quali la demenza o l'alzheimer o malattie psichiatriche), utilizzo delle moderne tecnologie informatiche, tecniche di animazione, piani per la salute, gestione delle risorse umane nei servizi, personalizzazione degli interventi, assistenza e sostegno alle persone in fase terminale, ecc.

12. Il Servizio regionale Politiche Europee e relazioni Internazionali ha in essere **Accordi con stati o regioni o territori** su ambiti di intervento generici che rappresentano la cornice di riferimento per la progettazione di interventi specifici. Occorrerebbe in tal senso valutare la possibilità di inserirsi in tali accordi con progetti relativi alle professioni sociali e sanitarie. Attualmente, ci si sta tuttavia muovendo intorno alla tematica degli "infermieri" stranieri - il cui titolo non è riconosciuto dal Ministero per la Salute- alla luce di una circolare ministeriale che demanda alle regioni la valutazione di tali titoli in relazione alla figura dell'OSS e sulla base di un'ipotesi di accordo interregionale che a breve dovrebbe essere approvato. In attesa di definire una normativa in merito alla materia, sta prendendo forma, In collaborazione anche con il Servizio lavoro, un progetto sperimentale - formativo e di inserimento lavorativo – rivolto a circa 50 "infermieri specialisti minori" provenienti dall'ucraina.

13. Il **progetto I-care**, cofinanziato dalla regione Emilia-Romagna nell'ambito della Iniziativa 1.1. del piano telematico 2002-2005 ha come obiettivo la **progettazione, lo sviluppo e la sperimentazione del prototipo del sistema "S2I – Socio Sanitario Integrato", a supporto dei processi organizzativi relativi all'attività di assistenza a domicilio, sia di tipo sociale sia sanitaria e con particolare riferimento agli anziani**. Il progetto ha come obiettivo quello di riesaminare la situazione attuale di erogazione dei servizi per arrivare ad un approccio in cui il cittadino-assistito

riesca a diventare il centro del sistema di governo e di erogazione dei Servizi. La conclusione della fase realizzativa è prevista per novembre 2006.

14. Attraverso bandi del “**Programma di Azioni Innovative**” (PRAI) sono stati finanziati progetti basati sulla telematica per lo **sviluppo della telemedicina e teleassistenza**. Questo programma ha agevolato 35 progetti in collaborazione fra imprese e Centri di ricerca attraverso 2 azioni:

- Azione 1.2: “Sviluppo della ricerca applicata e del trasferimento tecnologico nel settore della salute”
- Azione 2.2: “Società dell’informazione e servizi sanitari innovativi”

Il Programma Regionale di Azioni Innovative della Regione Emilia-Romagna si rivolge al miglioramento del sistema innovativo regionale, rafforzando i legami tra l’attività innovativa delle imprese e il sistema di offerta di servizi per la salute, quale uno degli ambiti prioritari di ricaduta dell’attività di ricerca e dell’innovazione tecnologica. Accrescere la competitività delle imprese che realizzano prodotti, servizi e tecnologie per il settore sanitario attraverso una maggiore collaborazione con il mondo della ricerca e dell’innovazione e la sperimentazione di strumenti informatici e telematici innovativi per una maggiore integrazione del sistema sanitario regionale e il sistema delle imprese e, in ultima istanza, per l’erogazione di migliori servizi ai cittadini, anche tramite lo sviluppo di progetti e servizi legati alla Società dell’Informazione. L’approccio del Programma è quello di rafforzare la rete di collaborazione non solo tra ricerca e imprese, ma anche tra queste e le strutture sanitarie, che rappresentano una domanda pubblica qualificata di ricerca, anche in grado di fornire opportunità di sperimentazione applicativa dei risultati. Il valore complessivo del Programma è di 10.974.709 Euro. La Commissione Europea, a valere sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, finanzia un massimo di 2.582.286 Euro. Le risorse pubbliche regionali e nazionali, ammontano a 2.582.286 Euro. Il contributo del settore privato sarà complessivamente di 5.910.140 Euro. Fuori dal sistema dei bandi, attraverso l’applicazione di una misura specifica, utilizzando “una gara” e sempre nell’ambito del P.R.A.I. l’intervento più emblematico e significativo si è rivolto al progetto sperimentale “Rinaldi – Cup2000”, per ultrasessantenni, cardiopatici che, attraverso il sistema informatico possono essere seguiti quotidianamente.

<p>6. Promozione di programmi specifici e mirati, tesi allo sviluppo sociale delle zone isolate della Regione ed in particolare di quelle collinari e montane, considerato che in queste aree è presente una forte componente di popolazione anziana; lo sviluppo di iniziative adeguate per l'azione di presidio sociale, territoriale ed ambientale che il commercio espleta attraverso la presenza della piccola distribuzione, l'artigianato di servizio attraverso le sue botteghe e gli agricoltori attraverso la loro presenza e la loro opera.</p>	<p>1. Nel settore della distribuzione commerciale sono stati attuati diversi interventi tesi a garantire una rete distributiva articolata, facilmente accessibile e servizi di sostegno della domiciliarità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la Regione ha finanziato a partire dal 1999 fino al 2004 (i dati relativi al 2005 non sono ancora stati resi disponibili dalle Province) n. 1200 progetti di valorizzazione commerciale presentati attraverso processi di concertazione pubblico-privati. Dal 2006 lo strumento per perseguire le finalità indicate è divenuto il Programma di intervento locale per la promozione e la qualificazione dei centri commerciali naturali; - la L.R. 14/1999 ha previsto che i Comuni favoriscano l'attivazione di esercizi commerciali polifunzionali nelle zone montane, rurali e nei comuni, frazioni e aree con meno di 3000 abitanti. Le iniziative riguardanti le attivazioni di esercizi polifunzionali sono finanziate con i diversi strumenti che la legislazione regionale ha predisposto (L.R. 41/1997 - art. 10, 10 bis11); - i Comuni hanno la possibilità, ai sensi dell'art. 7 della L.R. 12/99, di istituire nuovi mercati e posteggi isolati. Nel definire le aree per l'insediamento di nuovi mercati, i comuni devono privilegiare le aree che permettono un facile accesso ai consumatori. Possono inoltre disciplinare forme alternative di commercio itinerante al fine di permettere la sosta in zone altrimenti non fornite di idonei servizi ai consumatori, con relativa possibilità di esenzione dal pagamento della tassa di occupazione del suolo pubblico. Al fine di favorire la vendita diretta della produzione agricola, l'art. 2 della L.R. 12/99 prevede la possibilità di rilasciare autorizzazioni temporanee legate alla stagionalità della produzione. L'art. 7, comma 1, della L.R. 12/99 favorisce, per l'ubicazione dei mercati su aree pubbliche, fra le altre, le zone turistiche e montane e le frazioni con meno di 3000 abitanti; - il processo di programmazione della rete commerciale definito, ai sensi degli indirizzi generali stabiliti dall'art. 2 della L.R. 14/1999 con DCR 1253/1999 e s.m.i. e DCR 1410/2000, prevede la salvaguardia delle attività commerciali di minori dimensioni in quanto esse svolgono funzioni di coesione sociale oltre che di valorizzazione del territorio urbano; - l'art. 16 della L.R. 14/99 consente ai comuni di rendere flessibili gli orari e le giornate di apertura degli esercizi commerciali, per renderli il più possibile confacenti alle esigenze dei consumatori. Per le medesime finalità la DGR 1368/99 consente lo svolgimento di mercati e fiere domenicali e prevede per i mercati la possibilità di orari prolungati fino a venti ore al giorno; - la L.R. 14/2003 in materia di pubblici esercizi ha dato ai Comuni piena competenza in tema di orari (determinazione del monte orario minimo giornaliero, fissazione delle eventuali fasce
---	---

	<p>orarie di apertura e chiusura obbligatorie);</p> <ul style="list-style-type: none">- per favorire l'acquisizione delle conoscenze di base per fruire del commercio elettronico anche da parte delle fasce di popolazione meno abituate all'uso del computer, la Regione, ai sensi dell'art. 9 della L.R. 45/92, ha erogato finanziamenti alle associazioni dei consumatori per la realizzazione di progetti per un importo complessivo pari a € 1.100.000,00 negli ultimi quattro anni. Per le finalità di informazione al consumatore la Regione ha inoltre realizzato il sito "consumer" che, oltre a fornire informazioni ai cittadini, ne agevola la presa di contatto con le associazioni di tutela dei consumatori;- la L.R. 41/1997 consente di finanziare interventi di assistenza tecnica per le imprese del commercio e dei servizi al fine di introdurre innovazioni riguardanti servizio a domicilio, azioni di marketing, ecc..
--	--

L'azione regionale non si esaurisce nell'attuazione degli obiettivi prioritari individuati dal protocollo, ma prevede una vasta gamma di iniziative tese a dare risposta ai molteplici aspetti legati al benessere della popolazione anziana. Le schede allegate, che danno conto del complesso delle azioni messe in atto dalla Regione, includono interventi settoriali non immediatamente riconducibili alle priorità del protocollo e rivolti tra l'altro a:

- potenziare l'accesso e la fruizione dei beni e delle attività culturali da parte della popolazione anziana;
- migliorare le condizioni di accessibilità e fruibilità delle strutture turistiche e qualificare l'offerta turistica con programmi specifici per la terza e quarta età;
- favorire l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere lungo tutto l'arco della vita;
- migliorare l'accessibilità e la fruibilità degli impianti sportivi, promuovere un utilizzo degli impianti sportivi aperto a tutta la popolazione e realizzare aree accessibili utilizzabili anche per attività motorie e sportive diffuse;
- orientare i consumi e promuovere l'educazione alimentare.

Prime valutazioni

Innanzitutto va osservato che il confronto tra il contenuto complessivo delle schede e la parte più direttamente collegata al Protocollo mostra come l'azione regionale sia molto più ampia e individui nella persona anziana non solo un portatore di bisogni, a cui dare delle risposte, ma una risorsa per la società, con propri gusti e preferenze che vanno adeguatamente considerati e valorizzati. Vanno in questa direzione per esempio alcuni progetti del settore turistico, per il quale la persona anziana può costituire un soggetto molto interessante a cui rivolgersi e altri progetti nell'ambito della promozione culturale.

In generale, questa prima ricognizione consente di affermare che le azioni rivolte direttamente o indirettamente alla parte più anziana della popolazione sono molteplici e che l'attenzione verso i bisogni delle persone anziane, coerentemente con l'impostazione data dal Piano d'azione regionale, caratterizza un po' tutte le politiche regionali. In molti casi, anche laddove le iniziative sono assunte sulla base di obiettivi generali, l'impatto sulle persone anziane è un elemento che viene misurato e considerato nella valutazione generale degli impatti di una politica. Ciò che tuttavia si può osservare è che per ora questa sensibilità trasversale delle politiche regionali sembra essersi sviluppata in alcuni casi in maniera autonoma settore per settore e indipendentemente dal Par, anche perché molte delle azioni rendicontate in realtà, come si può osservare nelle schede, precedono il Piano stesso.

Interventi sperimentali in alcuni settori prioritari sono stati attivati in alcune zone ed attraverso appositi bandi regionali (nuove tipologie di trasporto per zone disagiate, nuova tipologia edilizia, alloggi con servizi, sicurezza, ecc.); su queste esperienze è però necessaria un'attenta verifica e valutazione dei risultati e delle problematiche emerse per valutare seriamente ipotesi progettuali integrate di sviluppo o meno, su tutto il territorio regionale.

E' perciò necessario su questi settori prioritari un monitoraggio costante dell'evoluzione della situazione e dei bisogni, un'azione tesa a garantire e facilitare l'accesso alla vasta rete dei servizi da parte delle persone anziane ed infine una maggior coesione progettuale intersettoriale come alcuni interventi già dimostrano (es. Piani sociali di zona ed interventi formativi degli operatori).

Problema non secondario, che ci si pone congiuntamente nei Protocolli siglati è l'esigenza di diffondere e far crescere in tutto il territorio regionale un nuovo approccio globale della programmazione sociale e territoriale ai bisogni specifici della popolazione anziana in particolare.

Partendo da una corretta impostazione regionale, integrata, coordinata e condivisa con le parti sociali, è necessario promuovere a tutti i livelli istituzionali (provinciali, zionali e comunali) la consapevolezza da parte di tutti i soggetti in campo di un approccio integrato tra tutte le politiche settoriali come condizione basilare per garantire interventi adeguati e di qualità alle persone anziane.

Dapprima un confronto con le Associazioni regionali delle Autonomie Locali e successivamente con le unioni ed associazioni intercomunali, probabili future basi minime di programmazione integrata, potranno avviare un percorso che potrà svilupparsi sia in sede istituzionale (CRAL) sia con iniziative a livello regionale e nei vari territori.

Altra proposta della Presidenza è quella di istituire un portale e sito intranet per mettere in linea il complesso delle attività in essere riguardanti le persone anziane per una reciproca informazione intersettoriale sia all'interno della regione sia con Enti Locali e Sindacati dei Pensionati.

L'aggiornamento e la reciproca conoscenza delle attività tra soggetti attuatori delle politiche si accompagna con l'esigenza di una campagna informativa diretta agli stessi anziani.

Come ormai in molti altri settori di intervento, il vero salto di qualità delle politiche è collegato alla possibilità/capacità di attivare processi di integrazione a partire dagli stessi strumenti di programmazione regionale, che sempre più dovranno sviluppare visioni trasversali per far fronte a bisogni sempre più complessi.

Lo sviluppo ulteriore delle analisi potrebbe andare in questa direzione, individuando le aree in cui questa integrazione è necessaria ed evidenziando i possibili strumenti attraverso i quali garantire la condivisione e la collaborazione tra strutture e livelli istituzionali. Un maggior coordinamento della programmazione e la formalizzazione di momenti di discussione e confronto costituiscono, in quest'ottica, una condizione necessaria.

Gruppo interassessorile ed atti programmatori di rilevanza strategica

Per la valutazione e l'individuazione degli atti programmatori di rilevanza strategica da sottoporre al vaglio del Gruppo di coordinamento PAR vanno fatte alcune premesse importanti;

- Va evitato il rischio che il Gruppo venga visto come un "filtro" che funge da "tappo" per decisioni che non sono sue, bensì come un momento di supporto e di consiglio interdisciplinare che metta in condizione gli Assessori e la Giunta regionale su ogni atto esaminato di avere la visione generale di insieme con le relative ricadute e potenzialità.
- Per ottenere come Gruppo tale potenzialità sarebbero utili confronti periodici con le parti sociali, gli Enti Locali ed il Forum del Terzo settore ed essere costantemente informati dei dati che i vari osservatori regionali, settoriali esistenti elaborano.
- Vanno valorizzate ed utilizzate le esperienze già in atto, la documentazione programmatica ed i dati dei settori e del Servizio Controllo Strategico.

A monte dell'individuazione degli atti di rilevanza strategica da individuare stanno i documenti programmatici e gli atti fondamentali della Giunta regionale, il Programma di legislatura, il Patto per lo sviluppo, il DPEF, il PTR su cui si sta avviando il confronto e tutti gli atti programmatori trasversali su cui il tema dell'evoluzione dei bisogni delle persone anziane sono o dovrebbero essere tenuti in debita considerazione.

Affinché il lavoro del Gruppo possa procedere in maniera positiva e spedita, sarebbe utile suddividere in due le metodologie di intervento sui singoli atti che si andranno ad individuare :

- a) individuazione dei settori programmatori strategici su cui attivare obbligatoriamente l'analisi del Gruppo che qui si elencano come prima proposta da discutere;
 - Piano Socio-Sanitario ed i relativi livelli di integrazione settoriale e territoriali (Piani sociali di zona, programma trasformazioni IPAB, ASP, Piano sociale e sanitario, FRNA, ISE, ISEE. Ecc.);
 - Mobilità e Trasporti sia negli atti strategici (PRIT) sia nei piani attuativi pluriennali riguardanti il TPL in particolare e tutto ciò che riguarda la mobilità;

- Qualità urbana, programmazione urbanistica-territoriale ed edilizia, rispondendo adeguatamente ai vari obiettivi specifici previsti nei Protocolli d'intesa (mobilità negli alloggi E.R.P., "alloggi servizi" e sviluppo del "portierato sociale", rimozione barriere architettoniche, ecc.) volti ad assicurare case adeguate, accessibili, fruibili, sicure ed efficaci sul piano relazionale-sociale per le persone anziane;
 - Formazione professionale intervento strategico trasversale collegato a tutte le fasi evolutive dei nuovi bisogni (sia verso operatori pubblici sia del privato-sociale ad es. badanti). Tanti interventi settoriali che pure non paiono strategici possono trovare concrete attuazioni attraverso l'attenzione e l'aiuto di tale assessorato (alfabetizzazione informatica e nuove tecnologie, educazione degli adulti, educazione ambientale e alimentare, sicurezza, commerciale e turistico, cultura, sport, ecc.);
 - Sicurezza a tutti i livelli ed attenzione particolare ai dati evolutivi della popolazione anziana femminile prevalente, dovrebbe avere costante rilevanza negli atti programmatori e negli interventi relativi.
- b) Tutti gli altri settori di intervento che, in qualche modo nelle loro attività, interessano anche la popolazione anziana sarebbe opportuno mantenessero attraverso i loro rappresentanti una informazione al Gruppo su ciò che si intende fare, e viceversa, nella sua attività, il Gruppo potrebbe svolgere anche funzioni di proposta ai vari settori su eventuali esigenze che emergessero dalle analisi e dallo sviluppo del confronto interassessorile dello stesso Gruppo.

A tale proposito di particolare importanza potrebbero rilevarsi settori come quello istituzionale (con le trasformazioni legislative in atto sulle Autonomie Locali, Associazioni, Unioni, Distretti ASP oppure il riordino del "governo di riqualificazione del territorio") e quello dei Servizi Pubblici Locali sulla base sia dei nuovi orientamenti del Governo nazionale sulle liberalizzazioni sia degli orientamenti di riorganizzazione in atto nei nostri territori.

Un ruolo perciò importante per questo Gruppo di lavoro interassessorile di analisi, governance e proposta che può essere di profonda utilità alla Giunta regionale ed ai singoli Assessorati nella prospettiva di confronto con le Organizzazioni Sindacali, le parti sociali, gli Enti locali, il Forum del Terzo settore nel mantenere una costante informazione a vasto raggio ai diversi attori e nel promuovere tale metodologia di azione concertata nei vari territori della nostra regione, come auspicato unanimemente nei protocolli di intesa sottoscritti e negli orientamenti fondamentali dello stesso PAR.

Allegati: Schede di monitoraggio delle azioni